

Salvatore Miscio

Per una **Chiesa sinodale**

Mai senza i giovani!

Prefazione di
S.Em. Card. Angelo De Donatis

eve

© 2022 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Foto di copertina: shutterstock.com | yuttana Contributor Studio

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”,
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Libreria Editrice Vaticana

ISBN: 978-88-3271-233-9

Prefazione

L'attenzione ai giovani è al centro dell'interesse della società e della Chiesa. A loro è stato dedicato il Sinodo dei Vescovi del 2018 e l'Esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco.

Il mondo giovanile passa dall'essere soltanto considerato dal versante dell'educazione e del passaggio generazionale, due compiti affrontati dalla famiglia, dalla scuola, dall'università, dal mondo del lavoro, dalle comunità cristiane a costituire il criterio di orientamento e di ripresa dalle crisi ed instabilità degli attuali assetti sociali, economici, politici; e in particolare del distacco dall'appartenenza religiosa e dalla pratica della fede.

Tre punti di indagine sull'universo giovanile vengono ad incrociarsi: innanzitutto, la novità creativa dei giovani con l'affermazione dell'era digitale che ha introdotto linguaggi, diventati modalità e forme di comunicazione abituali e ordinari per le nuove generazioni, poi le linee pastorali del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze nel 2015 come tracciati da seguire per il progetto di Chiesa estroversa ("in uscita") e infine il volto della comunità ecclesiale locale sollecitata dall'inventiva e dall'immediatezza delle relazioni, tipiche del mondo giovanile in una società plurale, segnata dalla facilità degli spostamenti e dei collegamenti tra aree geografiche molto distanti tra loro.

Osservo e sottolineo nel libro di don Salvatore Miscio l'intento di far convergere opportunamente le considerazioni pastorali sui giovani, emerse nel dibattito presinodale, nella celebrazione del Sinodo stesso, nelle riflessioni successive illuminate dal magistero

papale, verso la riconfigurazione della comunità ecclesiale adatta ai tempi e verso il corrispondente modello di presbitero, maestro e pastore della comunità ecclesiale.

La scelta di uscire per trasmettere la forza che infonde la fiducia nel Signore Gesù e dire la bellezza dell'incontro con Lui e con la comunità cristiana, lo stare tra la gente e con la gente, la pazienza dei tempi di crescita nella maturazione delle persone, la lettura con lo sguardo di Dio delle situazioni e degli uomini intessono un rapporto armonico tra l'essere Chiesa testimone ed evangelizzatrice e il mondo giovanile proiettato nel futuro prossimo.

Aiutano a dare corpo a questa chiave di lettura e di elaborazione pastorale le indicazioni del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, delineando i tratti della Chiesa locale che privilegia le relazioni autentiche rispetto alle preoccupazioni organizzative, favorisce la partecipazione e il protagonismo di tutti, mette ciascuno in condizione di sentirsi alla pari, non suddito né dipendente con l'opportunità reale di esprimere il proprio pensiero: aspettative, proposte e stati d'animo in un clima sinodale di reciproco ascolto.

Non è un caso che le due indagini, ampiamente presentate nell'ultimo capitolo, sulle caratteristiche dell'adesione di fede e di senso di Chiesa dei seminaristi del Seminario Regionale Pio XI di Molfetta, loro stessi giovani di questa generazione e in formazione verso il servizio presbiterale, costituiscano due evidenziatori per intravedere la revisione del modello formativo del sacerdote, che anima la comunità capace di dire il Vangelo in maniera fruibile, comprensiva con linguaggi che appartengono sì ai giovani, ma che si affermano già tra le precedenti generazioni e costituiranno sempre di più il pilastro delle comunicazioni personali e sociali, senza limiti di confine geografico, statuale, di cultura e religione.

S.Em. Card. Angelo De Donatis

Premessa

Il Sinodo dal basso

Scrivo queste parole nel maggio del 2021. Da pochi giorni è iniziata la 74^a Assemblea Generale della CEI in un clima davvero straordinario. Tanti i motivi. Il primo è che i vescovi si rivedono in presenza dopo un lungo periodo di incontri online a causa della pandemia da Covid-19. Il secondo è che il luogo dell'assise è insolito: non potendo utilizzare gli abituali locali per motivi di spazio, si ritrovano sempre a Roma ma presso l'Ergife Palace Hotel, location abitualmente usata per eventi più mondani, tanto che lo stesso papa Francesco ha iniziato il suo intervento all'Assemblea ironizzando su questo dettaglio. Il terzo motivo della straordinarietà di questa assemblea è proprio il papa e il suo intervento a braccio, breve ma intenso nei suoi tre punti: tribunali ecclesiastici, accoglienza e formazione dei seminaristi, la scelta sinodale per la Chiesa italiana.

Dopo aver dichiarato di essere soddisfatto del cammino che sta compiendo la riforma dei tribunali ecclesiastici, Francesco si sofferma sull'urgenza di porre maggiore attenzione nel discernimento che le comunità debbano fare circa i giovani che chiedono di essere ammessi tra i candidati al sacerdozio. Secondo il Santo Padre «c'è un pericolo molto grande: sbagliare la formazione e anche sbagliare nella prudenza nell'ammissione dei seminaristi»¹. A tal riguardo precisa che bisogna attenzionare maggiormente le qualità

¹ FRANCESCO, *Discorso di apertura alla 74^a Assemblea Generale della Cei*, Roma, 24 maggio 2021.

di chi fa la richiesta senza lasciarsi facilmente entusiasmare dalla sua esplicita volontà, dal suo apparente entusiasmo, perché si corre il rischio – precisa il papa – di ritrovarsi poi un sacerdote rigido e triste. È una rigidità che nasconde grandi problemi molto spesso. Ha ribadito la sua preoccupazione per la formazione presbiterale. Le questioni sollevate sono presenti da un po' nella ricerca e trovano nelle pagine che seguono un ulteriore contributo.

Rispetto al cammino di sinodalità che a più riprese sta chiedendo a tutta la Chiesa, papa Francesco ha ribadito ai vescovi italiani che sia impostato in maniera tale che non sia più soltanto un evento ma un processo che parte dal basso. Si auspica che quanto vissuto a Firenze durante il Convegno Ecclesiale Nazionale nel 2015 non venga dimenticato ma valorizzato proprio per avviare una nuova fase di sinodalità in Italia. Ha detto Francesco che il Sinodo deve svolgersi sotto la luce dell'incontro di Firenze, un patrimonio tutto italiano che deve illuminare questo momento *dall'alto in basso*, così come l'ascolto del popolo di Dio tutto deve illuminare *dal basso in alto* il Sinodo².

Alla luce di quanto detto da papa Francesco le pagine che seguono risultano particolarmente utili e arricchenti, perché si propongono di approfondire la questione della sinodalità alla luce delle scelte pastorali che la Chiesa deve fare se vuole essere davvero una comunità di tutti. Una delle cartine tornasole di questa sua capacità è lo spazio che in essa occupano i giovani, così come ha indicato mons. Stefano Russo, segretario generale della CEI in un'intervista rilasciata proprio in vista dell'Assemblea sul percorso sinodale³. Inoltre, la conversione pastorale in chiave missionaria parte dalla scelta di mettersi seriamente in ascolto dei giovani, come è avvenuto con il Sinodo a loro dedicato nel 2018. Tale percorso di rinnovamento viene riletto alla luce delle cinque vie di Firenze.

Infine, una questione che pare fondamentale è come si stanno preparando le nuove guide di comunità, cioè i futuri presbiteri. A tal proposito, in questo libro vengono riportati i risultati di un doppio questionario somministrato proprio a un campione signifi-

² *Ibidem.*

³ V. MORGANTE, M. TARQUINIO, A. VECCHIARELLI, *Intervista. Monsignor Russo: «Chiesa in ascolto, voce alle comunità»*, in «Avvenire,» 23 maggio 2021.

cativo di seminaristi, con la finalità di verificare quelle caratteristiche che possono renderli adeguati al rinnovamento auspicato per la Chiesa. Proprio la questione della “rigidità” a cui accenna papa Francesco emerge dettagliatamente da tale studio empirico.

In definitiva, si nota piacevolmente che l’indice di questo lavoro è stato dettato a posteriori, con il suo discorso a braccio, da papa Francesco, il quale ha confermato che i temi qui trattati sono tra le questioni ecclesiali più rilevanti. L’augurio è che quanto si legge di seguito possa tornare davvero utile. Diversamente si invoca da ciascuno la clemenza solita per ogni tentativo fatto col cuore di apportare un contributo al discernimento comunitario.

Introduzione

La sinodalità missionaria passa dall'ascolto dei giovani

Il rinnovamento di chi evangelizza

È necessario che il Vangelo sia annunciato anche oggi, alla maniera che l'oggi suggerisce, per far sì che fiorisca in questo oggi il domani che Dio sogna. I tempi nuovi chiedono un nuovo modo di annunciare il Vangelo e stimolano a ripensare il compito fondamentale della comunità dei credenti, che è chiamata a fare attenzione, ad assumere la situazione nella quale vive. La Chiesa mentre annuncia cresce, «per questo riconfigura sempre la propria identità nell'ascolto e nel dialogo con le persone, le realtà e le storie del suo territorio»¹. Come Chiesa sappiamo che

la nostra attività conosce uno “ieri” e un “oggi”, nel quale prendiamo le decisioni relative al “domani”. La situazione non rimane solo un elemento esterno per la nostra attività ecclesiale, ma confluisce in essa, contribuisce a determinare la prassi, così come a sua volta la nostra prassi contribuisce a plasmare la situazione, mantenendola o modificandola².

La Chiesa è chiamata a riflettere e agire non rifacendosi a un rigido protocollo adatto a ogni tempo, ma confrontandosi continuamente con quanto il suo fondatore le ha chiesto, che diviene man mano più comprensibile solo e soltanto in un rapporto dia-

¹ QA 66.

² P.M. ZULEHNER, *Teologia pastorale. 1. Pastorale fondamentale. La Chiesa fra compito e attesa*, Queriniana, Brescia 1992, p. 25.

lettico con l'uomo contemporaneo, che va accolto positivamente e criticamente

per le sue aperture e per le sue chiusure, per i suoi lati veramente positivi e per le sue difficoltà ad accogliere la verità di Dio in Cristo. Ciò che per noi qui è importante, è la necessità di sottoporre il teologo non solo alla rivelazione di Dio, ma anche indirizzarlo alla frequentazione assidua di quest'uomo, con il quale la teologia è chiamata ad intrecciare il discorso³.

A partire dal Concilio Vaticano II la Chiesa ha avvertito il bisogno di una «nuova evangelizzazione»⁴, che riporti con rinnovato vigore l'annuncio del Vangelo a tutti, compreso a quanti lo hanno già ricevuto perché nati in contesti di antica tradizione cristiana. Proprio nei confronti di questi ultimi, la preoccupazione dei pontefici si è fatta più evidente, tanto da ribadire più volte la necessità di un «secondo annuncio»⁵.

Con la Lettera apostolica *Ubicumque et semper* del 21 settembre 2010, Benedetto XVI istituisce un nuovo dicastero nella forma del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione con la finalità di

promuovere una rinnovata evangelizzazione nei paesi dove è già risuonato il primo annuncio della fede e sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società e una sorta di “eclissi del senso di Dio”, che costituiscono una sfida a trovare mezzi adeguati per riproporre la perenne verità del Vangelo di Cristo⁶.

³R. SALA, *Dialettica dell'antropocentrismo. La filosofia dell'epoca e l'antropologia cristiana nella ricerca di H.U. von Balthasar: premesse e compimenti*, Glossa, Milano 2002, p. 448.

⁴Cf. LG 33.

⁵La prima volta san Giovanni Paolo II ne parla nel 1979 durante un viaggio apostolico in Polonia, a Nowa Huta. Il beato Paolo VI anticipa la questione nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975).

⁶BENEDETTO XVI, *Omelia ai Primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo*, 28 giugno 2010. Nel *motu proprio* viene fatta memoria della storia che ha portato alla nascita di questo nuovo dicastero.

La *nuova evangelizzazione* è una terminologia che inizialmente ha registrato una certa enfasi e che lascia aperte ancora alcune questioni da chiarire⁷. Papa Francesco ha usato poche volte questa espressione e, pur conservando intatta l'attenzione sul come evangelizzare in questo nostro tempo (che si presenta *nuovo* indiscutibilmente), ha utilizzato più un vocabolario inerente al rinnovamento, alla conversione pastorale, allo slancio missionario; per questo, più che usare l'espressione "nuova evangelizzazione", si farà riferimento alla Chiesa che *evangelizza rinnovandosi e si rinnova evangelizzando*:

un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. [...] Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre *nuova*⁸.

Di fatto il pontefice argentino, prima ancora che pensare una strategia nuova di annuncio e di riaffermazione della Chiesa nel mondo, sembra più interessato a «un esplicito risveglio missionario, orientato a una geopolitica dei poveri più che dei popoli, animato dall'intenzione di fare della nuova evangelizzazione anzitutto un tema di coscienza interna della Chiesa, chiamata a definire il proprio compito in costante lettura dei bisogni del mondo»⁹.

Cambiamento d'epoca

Sta finendo un'epoca del cristianesimo e se ne sta aprendo un'altra che «ci sta costringendo a rivedere ogni parametro già noto, e i

⁷ Lo stesso mons. Rino Fisichella, primo presidente di questo nuovo Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, annota: «Il rischio che "nuova evangelizzazione" possa apparire come una formula astratta è reale; per evitarlo, è necessario che la si chiarifichi evidenziando contenuti che permettano di cogliere il senso e la finalità», in R. FISICHELLA, *La nuova evangelizzazione. Una sfida per uscire dall'indifferenza*, Mondadori, Milano 2011, p. 49.

⁸ EG 11.

⁹ G. ZANCHI, *Rimessi in viaggio. Immagini di una Chiesa che verrà*, Vita e Pensiero, Milano 2018, p. 17.

paradigmi storici del cristianesimo: sforzo immane, certo, ma è da qui che si dovrà partire per qualsiasi analisi a riguardo»¹⁰.

È necessario cogliere i nuovi scenari, analizzando le mutate condizioni culturali, che spingono sempre più la comunità cristiana a ripensare l'annuncio in un attento dialogo con le nuove sfide antropologiche, che vanno rilette alla luce della fede e, allo stesso tempo, stimolano la fede stessa a crescere. È una sorta di circolo virtuoso tra la vita e la fede, tra la Parola di Dio e la realtà, tra le comunità ecclesiali e la cultura secolarizzata. Questa metodologia è necessaria e imprescindibile dato che

la missione che la Chiesa ha osservato e a cui è rimasta fedele per secoli, è chiamata oggi a misurarsi con trasformazioni sociali e culturali che stanno profondamente modificando la percezione che l'uomo ha di sé e del mondo, generando ripercussioni anche sul suo modo di credere in Dio. [...] La Chiesa sente come un suo dovere riuscire ad immaginare nuovi strumenti e nuove parole per rendere udibile e comprensibile anche nei nuovi deserti del mondo la parola della fede che ci ha rigenerato alla vita, quella vera, in Dio¹¹.

18

Se la Chiesa si sta chiedendo come annunciare oggi il Vangelo, a partire da quali *gestis verbisque*¹² portarlo agli uomini del nostro tempo, «in tutto ciò la più profonda emergenza e la più profonda *chance* è data dal fatto che la nostra società si è affrancata dal cristianesimo. E il nostro lavoro sarà quello di renderla di nuovo disponibile per esso»¹³. Da qui nasce il bisogno di una *nuova* stagione evangelizzatrice, che veda il futuro incerto che si para avanti come una risorsa: «In un tempo di continuo cambiamento anche il cristianesimo è chiamato a dare nuove spiegazioni del suo messaggio e a sviluppare forme aggiornate di socializzazione. Ma esso potrà assolvere

¹⁰ B. SALVARANI, *Teologia per tempi incerti*, Editori Laterza, Bari-Roma 2018, pp. XII-XIII.

¹¹ NEI 6 e 8.

¹² DV 2.

¹³ E. SALMANN, *Il respiro della benedizione. Spiragli per un ministero vivibile*, Cittadella Editrice, Assisi (Pg) 2010, p. 15.

il proprio compito non sotto forma di adattamento, bensì solo in una *contemporaneità critica*¹⁴. Tale definizione offre un'indicazione luminosa al nuovo impegno da assumere e ricorda che «la Chiesa non rimane perciò fedele alla propria missione né quando ignora le situazioni mutate, né quando si adatta e si adegua ciecamente alle (nuove) situazioni che trova, bensì solo quando si “inserisce” nella situazione in mutazione, si adegua ad essa criticamente e agisce di conseguenza»¹⁵.

Infine, tanti e tali cambiamenti avvenuti e auspicabili, sono inevitabilmente istanza di un rinnovamento ecclesiale – che è proprio il focus di questo testo –, a cui spesso ha richiamato san Giovanni Paolo II affermando che «la missione [...] rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!»¹⁶. Papa Francesco ha ribadito più volte questa convinzione del predecessore, offrendo a tutta la Chiesa una lunga e dettagliata riflessione a riguardo nell'Esortazione postsinodale sulla evangelizzazione *Evangelii gaudium*.

Anche le Chiese che sono in Italia stanno riflettendo su tali questioni e, stimolate dall'attuale pontificato, provano a ridefinire le *competenze pastorali*, enucleate nelle *cinque vie* emerse nell'ultimo convegno Nazionale a Firenze nel 2015: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. Parole del vocabolario caro a papa Francesco, che proprio in quell'occasione ha invitato le comunità ecclesiali italiane a rinnovare la pastorale alla luce dell'*Evangelii gaudium*.

Perché un libro su Chiesa e giovani?

Una delle sfumature importanti di questo rinnovamento e di questa conversione, tanto auspicati dal papa, la si coglie nel ringiovanimento della Chiesa, che può diventare a sua volta occasione di giovinezza del mondo. Si parte dalla convinzione innovativa e coraggiosa che «la Chiesa e il mondo hanno bisogno anche dei

¹⁴ F.-X. KAUFMANN, *Quale futuro per il cristianesimo?*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 115-116.

¹⁵ P.M. ZULEHNER, *Teologia pastorale. 1*, cit., p. 150.

¹⁶ RM 2.

giovani per ringiovanire se stessi»¹⁷. Questo bisogno diventa ancora più evidente se si considera che «la Chiesa di oggi ha una composizione demografica pregiudicata dall'esodo di massa delle giovani generazioni e dal distacco delle generazioni di mezzo, che rendono la vita ecclesiale sintonizzata su umori prevalentemente senili, intonati a un'endemica esigenza di sicurezza e di ordine»¹⁸.

L'attenzione nei confronti dei giovani da parte della società, dai media ai mercati, e della Chiesa, soprattutto da parte di papa Francesco, ci suggerisce una pista di lettura importante. L'attenzione alla giovinezza come fase della vita fondamentale per la crescita di ogni uomo e di ogni società ci suggerisce delle cose importanti. La criticità di come venga vissuta oggi questa età può far intuire importanti snodi antropologici e pedagogici.

Questo testo si propone di cogliere tutto questo alla luce della grande sfida lanciata da papa Francesco a tutta la comunità ecclesiale: mettersi in ascolto dei giovani. Non solo quindi di accoglierli, di metterli a loro agio nelle nostre proposte pastorali, non solo di coinvolgerli o di affidare loro qualche incarico, ma addirittura di imparare da loro.

I giovani sono i grandi protagonisti del nostro tempo dato che, loro malgrado, sono al centro delle attenzioni di tutti, delle mode e dei mercati, della cultura e del tempo libero. Grazie a un Sinodo a loro dedicato, sono ancora di più al centro delle attenzioni della Chiesa.

Questa scelta impegna la comunità tutta a rivedere la propria prassi pastorale per imboccare la strada della *sinodalità missionaria*, che lungi dall'essere una scelta scontata o naturale, chiede che ci si metta in serio e metodico ascolto delle nuove generazioni, visto che possono indicarci la postura giusta davanti alle sfide del nostro tempo e alle esigenze stesse del Vangelo. I giovani di oggi vivono la loro età in una maniera inedita rispetto alle generazioni precedenti. Tutti li criticano e tutti li invidiano. Non hanno adulti significativi davanti, tantomeno hanno voglia di diventare adulti, dato che ad esserlo non c'è alcun vantaggio. Ecco allora che si pone la domanda di fondo di questo libro: come far sì che il potenziale che

¹⁷ FRANCESCO, *Videomessaggio per la veglia mariana internazionale dei giovani presso il nuovo santuario di San Gabriele dell'Addolorata* (Te), 12 maggio 2018.

¹⁸ G. ZANCHI, *Rimessi in viaggio*, cit., p. 21.